

nonostante le varie sentenze emesse dal T.A.R. Toscana e dal Consiglio di Stato, la procura della Repubblica di Livorno non ha, a tutt'oggi, assunto gli opportuni interventi giudiziari;

l'assessore all'urbanistica, Graziani, ha anche subito una condanna per abuso d'edilizio, quando ancora non rivestiva l'attuale carica;

nell'agosto del 2002 sono stati inquisiti sindaco, assessori e consulenti della giunta di Campo nell'Elba per abuso d'ufficio e turbativa d'asta per l'impianto di pubblica illuminazione per « punti Azzurri » e « piano spiagge » (stampa locale);

sempre nel 2002 ci sono state indagini sul « Piano Strutturale », sul « P.E.E.P. » e sull'« impianto di teleriscaldamento » nonché i sequestri relativi all'« Ecocentro » e ad un « Cementificio abusivo » (stampa locale, provinciale, nazionale) —:

se non ritenga di dover autorizzare urgentemente l'insediamento di una commissione d'accesso presso il comune di Campo nell'Elba;

se non ritenga necessario ed urgente verificare se siano stati avviati procedimenti giudiziari nei confronti degli amministratori del comune di Campo nell'Elba. (4-06407)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'applicazione della legge n. 124 del 1999 tutti i dipendenti delle amministrazioni provinciali, circa 76.000, che prestavano servizio presso le scuole di competenza delle amministrazioni stesse, (Licei, Istituti tecnici Commerciali e per Geo-

metri) venivano trasferiti alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione;

detto transito ha posto in essere molte difficoltà in particolare la negazione da parte del Ministero di alcuni diritti fondamentali. Infatti migliaia di lavoratori sono tuttora in attesa di vedersi riconoscere l'anzianità giuridica ed economica che avevano maturato prima del passaggio, diritto sancito in modo inequivocabile dall'articolo 8 della legge n. 124 del 1999;

in molti casi detti lavoratori hanno subito un notevole danno economico (circa 2.000 euro l'anno) e sono stati costretti dopo mesi di inerzia del Miur a rivolgersi ai vari Tribunali del lavoro per vedersi riconoscere questi loro diritti;

i lavoratori più svantaggiati saranno quelli con un'anzianità più prossima alla pensione poiché c'è il rischio per loro di perdere soldi anche sul conteggio della stessa poiché essa sarà calcolata sulle ultime buste paga, di fatto relative alla fascia economica inferiore —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché venga eseguito l'inquadramento di tutto il personale sopra citato secondo l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 garantendo ai lavoratori i loro diritti giuridici ed economici e soprattutto il riconoscimento dell'anzianità maturata presso l'Ente locale di provenienza. (4-06393)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Marzotto non sembra aver invertito i processi di espulsione dei lavoratori dai suoi stabilimenti;

nel 2003 sono stati già tagliati oltre 600 posti di lavoro (stabilimenti di Manerbio, Tessile Valdagno e Schio);

a giugno 2003 è prevista una ulteriore riduzione del personale alle Filature di

Piovene ed entro la fine dell'anno un taglio alle Confezioni del Maglio, per una riduzione complessiva di oltre 1000 dipendenti;

l'amministratore delegato del Gruppo, Vittorio Favrin, ha dichiarato che nel 2004 ci saranno ulteriori tagli di posti di lavoro per almeno altri 1000 dipendenti, raggiungendo l'obiettivo di una riduzione dei costi per il personale del 20 per cento;

tale strategia industriale sembra avere come obiettivo la riduzione produttiva della Marzotto a piccola impresa, riconvertendosi nello stesso tempo a *holding* di commercializzazione, con conseguenze disastrose per l'economia dell'alto vicentino e gravissime ripercussioni sulle condizioni di vita di migliaia di lavoratori e lavoratrici e delle loro famiglie;

le suddette scelte del Gruppo Marzotto stanno avvenendo in assenza di un confronto, sul progetto complessivo del gruppo, con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, ingenerando, tra l'altro, forti sospetti sulla sopravvivenza stessa della struttura produttiva a Valdagno —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga aperto un tavolo di confronto sulle strategie dell'azienda che veda la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali; se non ritenga opportuno definire propria strategia con il gruppo industriale Marzotto a tutela dell'occupazione nell'alto vicentino. (4-06394)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FANFANI e PISTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 353 del 2000 all'articolo 7 comma 3, dispone che le regioni, nella programmazione della lotta attiva agli in-

cendi boschivi, possono contare, tra l'altro, anche nelle risorse, mezzi e personale del Corpo Forestale dello Stato in base ad accordi di programma;

questa disposizione, insieme alle altre contenute nella legge quadro sugli incendi boschivi, conferma al Corpo Forestale dello Stato la propria competenza istituzionale non soltanto nella previsione e prevenzione ma anche nella lotta attiva agli incendi boschivi;

per lotta attiva si intendono gli interventi contro gli incendi boschivi comprendenti non solo attività di ricognizione, sorveglianza avvistamento e allarme ma anche spegnimento con mezzi da terra e aerei;

il Corpo Forestale dello Stato è appositamente articolato in centri operativi regionali antincendi boschivi proprio per il monitoraggio e l'organizzazione delle operazioni preventive e repressive sia aeree che terrestri;

acquisita la specifica competenza di questa forza di polizia, in materia di lotta attiva agli incendi boschivi, sta accadendo che alcuni coordinamenti provinciali del Corpo Forestale dello Stato, ad oggi non siano ancora stati dotati di mezzi idonei a garantire piena e celere operatività nello spegnimento degli incendi;

uno di questi casi è il coordinamento provinciale di Arezzo del Corpo Forestale dello Stato il quale, nonostante operi nella provincia più verde della Toscana, affida il servizio antincendi, a quanto risulta agli interroganti, a due autobotti di 20 anni fa, assai inaffidabili, lente e poco sicure e tutt'oggi non è ancora stato dotato di mezzi antincendio adeguati al tipo di servizio che devono svolgere;

questa carenza ingiustificata ha comportato e potrebbe comportare nuovamente che pattuglie in servizio di vigilanza preventiva del Corpo Forestale, qualora giungano per prime, in un principio di incendio, siano costrette a non intervenire perché non in possesso degli strumenti necessari all'abbattimento delle fiamme e